

Contratti. Obiettivo l'accordo in autunno

Al via il confronto dell'alimentare

Claudio Tucci
ROMA

Parte la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei circa 400 mila dipendenti dell'industria alimentare, in scadenza il prossimo 30 settembre. I sindacati (Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil), giunti ieri nella sede di Confindustria, hanno presentato ufficialmente la piattaforma unitaria di rivendicazione, giudicata però «eccessivamente onerosa» da Federalimentare.

In particolare, la delegazione delle associazioni datoriali - coordinata dal presidente di Italmopa, Umberto Sacco - ha valutato negativamente la richiesta di 174 euro lordi di aumento dei minimi tabellari mensili ritenuta «ben al di sopra dei valori dell'indice Ipca, l'indice dei prezzi al consumo al netto dei beni energetici importati, indice che le parti sociali a livello confederale hanno assunto a parametro di riferimento nelle recenti intese».

Si tratta invece di una richiesta salariale più che adeguata, ha replicato Stefania Crogi, segretario generale della Flai-Cgil. Non solo perché la rivendicazione è «in linea con la prassi negoziale di questo settore (nel 2009 quando venne stipulato il contratto in scadenza il prossimo 30 settembre l'incremento mensile lordo è stato di 142 euro). Ma anche perché, ha aggiunto Crogi, la richiesta di 174 euro lordi al mese «è idonea a far recuperare il potere d'acquisto ai lavoratori del comparto». Nella piattaforma di rivendicazione illustrata ieri i sindacati hanno chiesto pure l'adeguamento dell'elemento di garanzia retributiva a 26 euro mensili da corrispondere «a tutti i dipendenti delle imprese su cui non sia in vigore la contrattazione del premio per obiettivi».

Le parti si rivedranno il 26 giugno per l'avvio delle sessioni tecniche della trattativa. Mal'obiettivo resta quello di sottoscrivere «un contratto di qualità», ha detto il presidente Sacco, consi-

derati anche i «buoni rapporti» da sempre esistenti in questo settore con i sindacati.

Nella trattativa, ha aggiunto Sacco, si parlerà anche di salario d'ingresso e assenteismo. Ma si dovrà discutere pure «di come far decollare l'ente bilaterale nel settore alimentare e di come migliorare le norme sul fondo per l'assistenza sanitaria integrativa (Fasa)», ha sottolineato Augusto Cianfoni, segretario generale della Fai-Cisl. La piattaforma sindacale punta poi ad aumentare la contribuzione delle imprese ad Alifond (previdenza com-

AL TAVOLO

Subito il nodo aumenti: i sindacati chiedono 174 euro lordi in più al mese ma per le imprese «la cifra è ben al di là dell'indice Ipca»

plementare), a ritoccare le regole su permessi e congedi, e, al fine di attenuare la precarietà del lavoro nel comparto, ad aumentare «il periodo di validità del diritto di precedenza per le successive assunzioni spettante ai lavoratori a termine e stagionali». Oltre a regolare al meglio l'uso del lavoro somministrato a tempo determinato.

Il punto, ha spiegato Sacco, è che dal 2006 a oggi l'intero settore ha visto una diminuzione in termini reali dei consumi del 6,8% e ha chiuso il 2011 con un calo dell'1,8% della produzione. E per il 2012 «è atteso un ulteriore taglio in quantità delle vendite alimentari dell'1,5% e si stima che la produzione subisca una nuova contrazione dell'1,2%. Per Federalimentare quindi è importante, nel negoziato, considerare le necessarie esigenze «di flessibilità organizzativa». E di non ingessare la trattativa su una serie di istanze normative che «si traducono inevitabilmente in costi aggiuntivi per le aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

